

## SPI CGIL

## Apprendimento permanente per tutti

— Osservando il mondo che ci circonda, capita di pensare che “un po’ di ignoranza in meno non guasterebbe”. Forse un pensiero un po’ presuntuoso, ma decisamente motivato. Le indagini internazionali sui cittadini italiani in età di lavoro, tra i 16 e i 65 anni, segnalano per il nostro paese una situazione pesante: la metà della popolazione adulta è a rischio di regredire in condizioni di completo analfabetismo. Bassa scolarità, una struttura scolastica e universitaria non adeguata, assenza di un sistema unitario di “istruzione continua”, tagli alla già modesta spesa per produzioni culturali, segnano per il futuro un orizzonte non certo favorevole. Il problema tocca tutte le età, non esclusa (anzi!) la popolazione anziana.

L'aumento della speranza di vita, e quindi dei pensionati, fa discutere di previdenza (spesso a sproposito), di “risorsa anziani”, di “invecchiamento attivo”, ma solo raramente della domanda di sapere che l'allungamento della vita e l'accesso al pensionamento generano. Senza apprendimento permanente la “risorsa anziani” si impoverisce e l'invecchiamento attivo resta un'utopia. L'intenso sviluppo delle “università popolari” dimostra che la domanda è già vigorosa ma coinvolge soprattutto la parte che già possiede solide basi culturali. E gli altri? Nell'infanzia hanno raggiunto a fatica la terza elementare o la licenza media, poi non hanno avuto occa-



sioni per accrescere la loro cultura e rischiano di non essere capaci di cogliere le nuove opportunità disponibili, prede facili per rischi e possibili truffe. Per questo ci siamo impegnati a promuovere una legge sull'apprendimento permanente. Per aiutare chi vuole approfittare della “libertà” offerta dal pensionamento per accrescere la propria cultura, ma anche chi non si sente in grado di “tornare a scuola” ma ha comunque bisogno di continuare a imparare cose nuove. Tante esperienze dimostrano che si può fare, e che questo fare è prezioso e non troppo costoso. L'ultima di cui ho avuto notizia (e che mi rende orgoglioso di militare in un sindacato che anche di questi problemi si occupa) ha avuto luogo a Castelfiorentino, in un corso per pensionate dove oltre a migliorare sensibilmente la propria capacità di lettura e scrittura, alcune persone (tra cui una di 85 anni) sono riuscite a superare un analfabetismo che aveva caratterizzato l'intera vita, scoprendo così la ricchezza della lettura e della scrittura. Si può fare, dunque. Si può riproporre nell'agenda di questo paese un obiettivo che guarda a un futuro migliore e non si accontenta dell'esistente, firmando la legge di iniziativa popolare sull'apprendimento permanente. Un piccolo gesto per arricchire la vita di tante persone e di ognuno di noi, favorendo la voglia di imparare ad ogni età.

LUCIOSALTINI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Tutelare il lavoro degli immigrati



— Sicuramente siamo tutti d'accordo sul ruolo fondamentale che svolgono colf e badanti stranieri nelle nostre famiglie. Soprattutto le donne, che possono così lavorare, sapendo che c'è qualcuno che bada ai genitori anziani, ai figli e alla casa. Ma quando ci guardiamo attorno e vediamo tanti stranieri lavorare nei cantieri, nei mercati rionali, nei campi agricoli e nei ristoranti, quanti di noi si chiedono: saranno tutti regolari? Molti di loro sono ancora in attesa del nulla osta dal dicembre 2006 (2 anni e 8 mesi!) perché i datori di lavoro hanno presentato domanda di flussi, ma ancora non sanno nulla, neanche se rientreranno nelle quote disponibili.

Cosa succederà ai manovali, ai camerieri, ai lavoratori agricoli che non possono tornare nel loro paese perché rischiano di morire di fame? E alle badanti e alle colf nel caso in cui il datore di lavoro non presenterà la “domanda di emersione”? Continueranno a lavorare, come hanno fatto finora, e avranno ancora meno diritti; è ovvio. Grazie alla legge emanata dal governo ora sono anche “criminali”? È già successo: un extracomunitario irregolare ha mostrato a un operatore dell'Inca l'sms del proprio datore di lavoro che lo minacciava di denunciarlo in quanto clandestino, se avesse continuato a rivendicare la sua liquidazione! Per i datori di lavoro, invece, nulla è cambiato con le nuove norme sulla sicurezza: l'assunzione di manodopera irregolare era già una condotta illecita, ma da tutti tollerata. Tant'è che non si sono neppure sforzati di presentare domanda di flussi o di sanatoria quando potevano, né tanto meno, molti di loro, hanno mostrato disponibilità a sottoscrivere il contratto di lavoro necessario per presentare il rinnovo del permesso di soggiorno. La legge di questo governo non prevede la possibilità per loro di denunciare il lavoro nero. Soltanto il datore di lavoro “può” presentare domanda di emersione! L'Inca, comunque, sarà al fianco di questi stranieri, e tenterà tutte le strade possibili per difenderli da leggi ingiuste, da interpretazioni restrittive delle norme e contro coloro che tentano di farli diventare agli occhi dell'opinione pubblica dei delinquenti da rintracciare e recludere.

DANIELA MORLACCHI - UFFICIO IMMIGRAZIONE INCA CGIL

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## I “voucher” (buoni lavoro) per l'attività occasionale e accessoria

— L'Inps, a seguito delle recenti novità legislative, ha fornito importanti chiarimenti sul “lavoro occasionale di tipo accessorio” al fine di dare piena operatività al sistema dei “buoni lavoro”. Si tratta di una puntualizzazione necessaria poiché è stata allargata l'area delle attività di questo tipo e anche la fattispecie dei committenti: la prima con la legge 112 del 2008 e la seconda con la legge 33 del 9 aprile 2009.

Si ricorda che i “buoni” o “voucher” sono i compensi dati a chi svolge un'attività lavorativa “occasionale” e “accessoria”, attività che non è mai configurabile né come lavoro autonomo, né come lavoro subordinato. Si tratta, infatti, di una

prestazione di lavoro che ha la sola finalità di assicurare alle persone che la svolgono le tutele minime previdenziali e assicurative e di contrastare il lavoro nero e irregolare.

Tra i vari chiarimenti e precisazioni, la circolare dell'Inps 88 del 9 luglio 2009 ribadisce che queste attività escludono qualsiasi intermediario. Devono essere svolte direttamente a favore dell'utilizzatore dell'attività medesima: per il lavoro occasionale non è consentito nessun appalto da parte dell'impresa o in somministrazione.

Ma a chi è stata estesa la possibilità di accedere a questa forma di lavoro? Le leggi che sono intervenute hanno allargato i possibili fruitori agli stu-

denti, alle casalinghe, ai pensionati, ai percettori di prestazioni integrative del salario e a sostegno del reddito. L'entità del compenso resta fissata nel limite massimo di 5.000 euro nel corso di un anno solare, al netto dei contributi previdenziali e assicurativi. Per i percettori di prestazioni integrative del salario il limite massimo dei voucher è di 3.000 euro ed è cumulabile entro questo tetto.

L'altra novità legislativa è rappresentata dall'allargamento dell'area dei committenti e dei prestatori d'opera al pubblico impiego. Potranno essere committenti di lavoro accessorio tutte le amministrazioni pubbliche e dello Stato, a livello centrale e locale. Potranno avvalersi del voucher ad

esempio “i nonni vigili” e coloro che svolgono attività di carattere solidale e sociale. I dipendenti pubblici per svolgere un lavoro accessorio devono chiedere l'autorizzazione. La legge prevede che siano esclusi da questo vincolo una serie di categorie come i lavoratori a part time, i professori universitari e altri ancora. Il punto più delicato di questa forma di lavoro è rappresentato dalla mancata correlazione del valore del singolo voucher (10 euro lordi) con una qualunque durata della prestazione resa dal lavoratore. Di qui i problemi di destrutturazione possibile dei contratti collettivi nazionali lavoro.

FRANCO RUSSO - UVL - SISTEMA SERVIZI CGIL

